Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Mercoledì, 6 novembre** — **Numero 261**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 18	L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 36	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 80	» 42	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere **sempre aumentato della** somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1607 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 25 marzo 1917, n. 481, sulla protezione ed assistenza degli invalidi della guerra ed il relativo regolamento 28 giugno 1917, n. 1158;

Vista la legge 14 luglio 1912, num. 834, concernente provvedimenti per l'istruzione forestale;

Vista la legge 3 marzo 1912, n. 134, con la quale viene stabilito il ruolo organico del corpo Reale delle foreste;

Visto il regolamento organico e disciplinare per il personale di custodia del corpo Reale delle foreste, approvato con R. decreto 7 febbraio 1915, n. 253;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto coi ministri del tesoro e per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In deroga alle leggi vigenti sono conferiti senza concorso agli invalidi della guerra numero trecento posti di allievi guardie nel corpo Reale delle foreste.

Art. 2.

Gli invalidi che vi aspirano devono farne domanda in carta libera all'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, corredata dei seguenti documenti anche in carta libera:

a) certificato del sindaco del Comune di origine, od atto di notorietà, dal quale risulti che l'aspirante è cittadino italiano;

b) atto di nascita legalizzato dal presidente del tribunale, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto 21 anni di età e non oltrepassato i 35;

c) certificato generale del casellario giudiziale rilasciato dal tribunale del luogo di nascita, di data non anteriore ad un mese dal giorno della presentazione della domanda;

d) certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza;

e) dichiarazione d'invalidità fatta secondo le disposizioni della legge sulle pensioni 21 febbraio 1895, n. 70, testo unico e delle successive disposizioni. Pei non militari la dichiarazione deve farsi a norma dell'art. 2, capoverso secondo, della legge 25 marzo 1917, n. 481;

f) certificato scolastico per provare che l'aspirante sappia leggere e scrivere, od in mancanza, domanda scritta e firmata dall'aspirante in presenza di un notaio, che nell'autenticazione dichiarerà di aver

veduto scrivere in presenza sua. Questa autenticazione darà luogo alla spesa di L. 1 per emolumento a favore del notaio.

Art. 3.

L'Opera nazionale accerterà, o farà accertare dai Comitati locali ad essa collegati, a mezzo di un medico militare, che gli aspiranti possiedono l'idoneità fisica necessaria e sufficiente per poter esercitare utilmente le funzioni di guardia forestale e l'attitudine al maneggio delle armi.

In caso di contestazione, sollevata o dall'invalido o dall'Amministrazione, deciderà un Collegio convocato presso il Ministero di agricoltura, e composto di un ufficiale medico di grado non inferiore a maggiore e di due sanitari delegati rispettivamente dall' Opera nazionale e dal Ministero di agricoltura.

Art. 4.

Gli invalidi potranno presentare i documenti di cui all'art. 2 fino al 31 gennaio 1919; decorso tale termine l'Opera nazionale li trasmetterà al Ministero di agricoltura insieme coi certificati del medico militare e le informazioni per ogni singolo aspirante.

Art. 5.

Una Commissione, nominata con decreto Ministeriale, composta del direttore generale delle foreste o di altro direttore generale del Ministero di agricoltura, di un direttore capo divisione dello stesso Ministero, o altro funzionario di pari grado, di due ispettori superiori del R. corpo delle foreste e del capo della divisione del personale forestale, sceglierà fra gli aspiranti quelli che più ritiene adatti ai posti da conferire.

Art. 6.

Gli invalidi prescelti vengono nominati allievi guardie forestali ed hanno l'obbligo di frequentare un corso speciale.

Art. 7.

Coloro che, dopo frequentato il corso, abbiano riportato l'idoneità in ciascuna prova di esame, abbiano tenuto buona condotta e mostrato attitudine al servizio forestale, conseguiranno la nomina definitiva a guardia.

Art. 8.

La Commissione di esame formerà la graduatoria in base alla media aritmetica del risultato complessivo degli esami, espresso in decimi, e del voto sulla condotta e sull'attitudine al servizio forestale.

A parità di punti, ha la precedenza chi abbia conseguito medaglia al valore o abbia prestato più lungo servizio militare alla fronte, ed in mancanza di questi titoli, il maggiore di età.

Il ministro approverà la graduatoria con proprio decreto.

Art. 9.

Gli allievi guardie che non conseguiranno la nomina a guardia saranno senz'altro licenziati.

Art. 10.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MILIANI — NITTI — BERENINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1589 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'art. 3 della legge 24 maggio 1903, n. 205, sull'ordinamento della Colonia eritrea;

Vedute le leggi 27 giugno 1907, n. 386, 20 giugno 1909, n. 354 e 23 giugno 1912, n. 688, concernenti le antichità e le belle ati;

Sentito il governatore dell'Eritrea;

Sentito il Consiglio coloniale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto col ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le cose immobili e mobili che hanno interesse storico ed archeologico, esistenti nel territorio dell'Eritrea, siano esse già in luce o siano ritrovate mediante scavi o fortuitamente, appartengono in proprietà allo Stato.

Art. 2.

I privati che, al momento della pubblicazione del presente decreto, si trovino nel legittimo possesso di antichi edifici di riconosciuto interesse storico ed archeologico, possono essere autorizzati a conservarne l'uso, purchè esso non sia tale da mutare la natura o il carattere degli edifici, ed i possessori si obblighino a mantenerli in buono stato di conservazione, sotto la vigilanza e secondo le norme che saranno indicate dal personale preposto ai servizi archeologici della colonia.

Spetta al governatore di ordinare che i privati cessino dall'uso delle cose indicate al comma precedente, mediante il pagamento di una indennità che li compensi del cessato godimento.

Art. 3.

È vietata qualsiasi opera che alteri o nasconda monumenti, edifici antichi o loro rovine compresi nelle zone che, con decreti del governatore, sieno dichiarate monumentali per l'interesse storico ed archeologico che esse offrono.

Per gli edifici monumentali non compresi in dette zone è determinata, con decreto del governatore, una zona di rispetto nella quale è vietata qualsiasi costruzione.

Art. 4.

Il governatore, ove lo ritenga necessario per la tutela del patrimonio storico ed archeologico, può ordinare l'espropriazione di terreni e di edifici.

Art. 5.

Gli oggetti mobili ed i manoscritti di interesse storico ed archeologico che costituiscono dotazione di chiese o di conventi continuano ad essere lasciati in possesso dei capi delle comunità religiose e dei sacerdoti, sotto la vigilanza del Governo.

Art. 6.

Chiunque rinvenga per caso fortuito resti di cose im-

mobili od oggetti mobili di interesse storico ed archeologico deve farne denuncia nel più breve tempo possibile, e non oltre due settimane dal rinvenimento, al commissario regionale, sospendendo, se del caso, ogni lavoro e curandone la provvisoria custodia.

Art. 7.

Chiunque faccia conoscere al Governo l'esistenza di oggetti mobili d'interesse storico ed archeologico può essere compensato con un premio proporzionale al valore dei singoli oggetti e non maggiore del quarto di essi, da determinarsi dal governatore.

Art. 8.

Il Governo della colonia può intraprendere scavi nei fondi di proprietà privata o dati in concessione ai privati mediante il pagamento ai proprietari o possessori di un'indennità che li compensi del mancato godimento dei fondi medesimi e dei danni eventualmente cagionati dalla esecuzione dei lavori.

Art. 9.

L'autorizzazione di intraprendere scavi, può essere concessa dal governatore solamente ad Istituti o a corpi scientifici nazionali.

Art. 10.

Gli oggetti d'interesse etnografico possono appartenere ai privati; è però vietata la loro esportazione senza autorizzazione del governatore qualora abbiano valore artistico o storico. In tale caso entro due mesi dalla richiesta dell'autorizzazione il Governo potrà acquistare gli oggetti denunciati per l'esportazione al prezzo dichiarato dall'esportatore. Quando invece venga concessa l'autorizzazione l'esportatore deve pagare una tassa sul valore degli oggetti nelle seguenti proporzioni:

sulle prime L. 300 il 6 0[0;
sulle seconde L 500 l'8 0[0;
sulle terze L. 500 il 10 0[0

e così di seguito fino a raggiungere il 20 0[0.

Art. 11.

Nei casi di cui agli articoli 2, 4 e 8 le indennità ai possessori delle cose o dei fondi espropriati od occupati saranno determinate secondo le norme vigenti in colonia per le espropriazioni a causa di utilità pubblica.

Art. 12.

La vendita fatta in contravvenzione delle norme del presente decreto è nulla nei riguardi del compratore. Chiunque trafuga, occulta od esporta abusivamente oggetti antichi è soggetto, oltre che all'obbligo di risarcire allo Stato il valore della cosa, quando questa non possa essere ricuperata, ad una multa pari al quarto del valore stesso.

Art. 13.

Le violazioni alle norme del presente decreto, quando non costituiscano reato più grave, sono punite con la multa da lire cinquanta a lire tremila.

Quando si tratti di violazioni dell'articolo 10, deve, oltre a detta pena, essere applicata una multa pari al quarto del valore della cosa esportata.

Art. 14.

Con decreto governatoriale verranno approvate le norme per l'attuazione del presente decreto.

Art. 15

Gli articoli 530, 531 e 532 del regolamento per i Commissariati regionali, allegato *E* della raccolta degli atti dell'autorità approvata con R. decreto 30 dicembre 1909, n. 845, sono abrogati.

Disposizioni transitorie.

Art. 16.

Entro sei mesi dalla pubblicazione nel Bollettino ufficiale della colonia del presente decreto i detentori di oggetti mobili di interesse storico ed archeologico son tenuti a farne denunzia al Governo della colonia, il quale in ogni tempo potrà richiedere la consegna di quelli che crederà opportuno assicurare alle raccolte dello Stato, mediante la corresponsione di un premio da determinarsi come all'art. 7.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — COLOSIMO — BERENINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1609 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'ordinamento della R. Accademia navale, approvato con R. decreto n. 495 del 14 marzo 1915;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri della marina e della guerra, di concerto, con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per ogni corso normale della R. Accademia navale, e per ogni corso di ciascuno dei due Collegi militari di Roma e di Napoli che avranno inizio durante la presente guerra e fino a sei mesi dalla conclusione della pace sono instituiti nove posti gratuiti (retta, corredo e spese generali comprese).

Ciascun giovane che sia stato ammesso a godere di un posto gratuito lo conserverà fino a completamento degli studi, cioè, fino alla nomina ad ufficiale.

Art. 2.

Per ciascun corso i posti gratuiti di cui il precedente articolo saranno messi a concorso fra i giovani italiani non regnicoli e ripartiti come segue:

3 posti pei giovani nati nel Trentino e nell'Alto Adige;
3 posti pei giovani nati nella Venezia Giulia;
3 posti pei giovani nati nella Dalmazia.

Se mancassero concorrenti di una regione, i posti disponibili saranno ripartiti tra i concorrenti delle altre regioni.

Art. 3.

I posti gratuiti saranno assegnati a quei giovani che trovandosi nelle condizioni prescritte ed essendo

riusciti vincitori del concorso di ammissione all'Accademia ed ai Collegi militari, risulteranno primi per ciascuno dei tre gruppi previsti dall'art. 2 nella graduatoria fatta in base ai punti riportati nell'esame di ammissione.

Art. 4.

Dei tre posti riservati, per ogni regione, per ogni corso normale alla R. Accademia navale, a tenore del precedente art. 1, due sono per i concorrenti ai corsi allievi di vascello ed uno per i concorrenti al corso allievi macchinisti; se non vi fossero giovani che aspirassero ad una categoria, i posti saranno assegnati ai concorrenti dell'altro.

Art. 5.

Al ministro della marina e al ministro della guerra è riservata la facoltà di escludere dal concorso ai posti gratuiti quei giovani che, pur trovandosi nelle condizioni dell'art. 2, non ritenessero, a loro insindacabile giudizio e senza obbligo di motivare il provvedimento, meritevoli del trattamento di favore previsto dal presente decreto.

Art 6.

Le norme per l'applicazione del presente decreto saranno stabilite dai ministri della marina e della guerra, ciascuno per la parte di sua competenza, con decreto da registrarsi alla Corte dei conti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 ottobre 1918

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO — ZUPELLI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1608 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti il Codice penale per l'esercito ed il Codice penale militare marittimo;

Visto il Nostro decreto 11 aprile 1918, n. 459;

Udito il Consiglio pei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per gli affari della guerra e della marina, di concerto col ministro segretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, con quello dell'interno e con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il tribunale supremo di guerra e marina, pronunziando sui ricorsi che, giusta le disposizioni vigenti, sono ammessi contro le sentenze dei tribunali militari territoriali e dei tribunali di guerra o militari marittimi, può, quando rigetta o dichiara inammissibile il ricorso, ordinare che le sentenze stesse siano sottoposte a revisione dinanzi alla sezione del tribunale supremo stesso, istituita dall'art. 5 del decreto Luogotenenziale 11 aprile 1918, n. 459, ai sensi e per gli effetti del decreto Luogotenenziale suindicato, salvo il disposto dell'art. 3 del presente decreto.

Art. 2.

La facoltà prevista nell'articolo precedente, è esercitata di ufficio, esclusa ogni conclusione, domanda e discussione di parte.

Il provvedimento non è motivato.

Art. 3.

Nel caso dell'art. 1°, la sezione del tribunale supremo, investita del giudizio di revisione, riesamina soltanto nel merito la sentenza denunciata.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — DEL BONO — SACCHI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1536. **Decreto Luogotenenziale 1 settembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di San Giovanni a Piro (Salerno), deve annualmente versare alla R. tesoreria dello Stato, a norma dell'art 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già approvato in L. 4860,67, è ridotto a L. 3679,84 dal 1° marzo 1915.

N. 1537. **Decreto Luogotenenziale 1 settembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di Marcheno (Brescia), deve annualmente versare alla R. tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già approvato in L. 1456,57, è elevato a L. 1606,57, dal 1° ottobre 1917.

N. 1538. **Decreto Luogotenenziale 4 agosto 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di Nichelino (Torino), deve annualmente versare alla R. tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n 487, già approvato in L. 1793,51, è elevato a L. 4328,51, dal 1° ottobre 1918.

N. 1539. **Decreto Luogotenenziale 28 luglio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di Cesi (Perugia), deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della legge 11 giugno 1911, n. 487, già approvato in L 5417,59, è elevato a L. 6917,59, dal 1° gennaio 1917.

N. 1540. **Decreto Luogotenenziale 11 agosto 1918, col quale,**

sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di San Bassano (Cremona), deve annualmente versare alla R. tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già approvato in lire 3368,54 è elevato a L. 4440,54 dal 1° ottobre 1918.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 2 novembre 1918, da valere dal giorno 4 al giorno 10 novembre 1918: L. 120,18.

Roma, 3 novembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Indicazione del corso della rendita e dei titoli a norma del R. decreto 12 novembre 1917, n. 1858 e del decreto Ministeriale 16 novembre 1917, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 5 novembre 1918.

	Corso medio
Titoli di Stato.	—
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 % netto (1906)	87 16
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	81 —
Rendita 3 % lordo	59 —
Prestiti 5 % netto (IV e V)	92 61
REDIMIBILI:	
Buoni del tesoro 4 % quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1919	99 80
al 1° ottobre 1919	98 •
al 1° ottobre 1920	98 —
Buoni del tesoro 5 % triennali con scadenza:	
al 1° aprile 1919	99 90
al 1° ottobre 1919	99 70
al 1° aprile 1920	99 50
al 1° ottobre 1920	99 30
Buoni del tesoro 5 % quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1921	99 20
al 1° ottobre 1921	99 —
al 1° aprile 1922	98 80
al 1° ottobre 1922	98 60
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915) / Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	83 83
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	89 50
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	327 50
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	345 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. E'	348 —
Titoli garantiti dallo Stato	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	320 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	79 50
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	487 87
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	468 23
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	496 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	507 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	490 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	450 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	505 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	476 75

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di novembre 1917:

Genitori.

Tozzi Angelo di Enrico, soldato, L. 630 — Angelini Saverio di Abramo, id., L. 315 — D'Avanzo Domenico di Andrea, id., L. 420 — Barbieri Paolo di Domenico, id., L. 315 — Ricupero Vincenzo di Francesco, id., L. 630 — Sorrentino Alfonso di Giuseppe, id., L. 630 — Bonilauri Prospero di Davide, id., L. 630 — Pezzuolo Mattia di Luigi, caporale, L. 840 — Rosa Agnese di Frea Leone, soldato, L. 630 — Spadola Ignazio di Giovanni, id., L. 630 — Zaccaria Giuseppa di Spadola Giovanni, id., L. 630 — Salice Luigia di Civelli G. Batta, id., L. 630 — Pieralisi Rinaldo di Luigi, id., L. 420 — Raggi Antonio di Pietro, id., L. 630.

Ciotta Leone di Giuseppe, soldato, L. 630 — Serio Michele di Giovanni, id., L. 630 — Casadei Giuseppe di Ernesto, caporale, L. 840 — Di Bartolomeo Roberto di Nicolà, soldato, L. 630 — Carrozzo Luigi di Cosimo e Giovanni, id., L. 630 — Ballocco Salvatore di Giuseppe, id., L. 630 — Rossetti Battista di Giovanni, id., L. 630 — Antonelli Antonio di Guido, id., L. 630 — Carlini Domenico di Lodovico, id., L. 630 — Campagna Maria di Bianchi Lino, id., L. 630 — Ciampi Fabiola di Babolini Aldo, sottotenente, L. 1500 — Schilliro Salvatore di Salvatore, soldato, L. 630 — Godice Carmine di Raffaele, id., L. 630 — Trapani Michele di Augusto, id., L. 630.

Sorzini Vincenzo di Francesco, soldato, L. 630 — Conti Angelo di Arnaldo, id., L. 630 — Frigerio Angelo di Carlo, caporale, L. 720 — Ruaro Teresa di Gualtiero Giuseppe, soldato, L. 630 — Santangelo Pasquale di Nicolò, id., L. 630 — Valenti Antonino di Giuseppe, id., L. 630 — Carrozzo Domenica di Vittore Luigi, id., L. 630 — Imundi G. o. Giuseppe di Pasquale, id., L. 630 — Cantoro Gaetano di Carmine, id., L. 630 — Bertola Domenica di Barra Bartolomeo, id., L. 630 — Carletto Angelo di Giovanni, id., L. 420 — Fontana Francesco di Michele, id., L. 630 — Scariano Marianna di Pecoraro Antonino, id., L. 630 — Vitale Domenico di Giacomo, caporal maggiore, L. 840 — Costoli Luigi di Paolo, soldato, L. 630.

Melatini Faustina di Bindelli Angelo, caporale, L. 840 — Olivero Antonio di Antonio, soldato, L. 630 — Ciriaco Giuseppina di Agostini D'Aquini Michele, sottotenente, L. 115 — Trazzi Maria di Melis Antonio, soldato, L. 630 — Ninivaggi Francesco di Domenico, id., L. 630 — Procopio Bruno di Pasquale, id., L. 630 — Nati Alfonso di Guido, caporal maggiore, L. 420 — Buscaglia Maria di Pecora Battista, id., L. 840 — Metta Giacomo di Francesco, soldato, L. 630 — Volante Colomba di Nardelli Giovanni, id., L. 630.

Nobile Maira di Bortolo Angelo, soldato, L. 630 — Adduci Luigi di Annibale, id., L. 630 — Facchin Antonio di Agostino e Basilio, id., L. 315 — Pisano Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Truncale Giuseppa di Puma Calogero, carabiniere, L. 840 — Rossello Mariano di Santi, soldato, L. 630 — Buscaglia Giuseppina di Colli Vignarelli Francesco, caporale, L. 840 — Meneghetti Gio-

vanni di Giacomo, cap. L. 840 — Rocca Mauro di Mariano, caporal maggiore, L. 840 — Glorioso Mariano di Giovanni, soldato, L. 680 — Falanga Luigi di Vincenzo, id., L. 630 — Castellar Catterina di Re Giuseppe, id., L. 630 — Cesari Giovanni di Luigi, id., L. 630.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo — *5 novembre 1918*, ore 16 — (Bollettino di guerra n. 1270).

La sospensione delle ostilità contro l'Austria-Ungheria ha arrestato temporaneamente l'avanzata delle nostre truppe; ma il nemico ha potuto salvare dalla cattura ben piccola parte delle sue armate nel Trentino. Prima delle ore 15 di ieri, le nostre colonne, superando ogni ostacolo, vincendo qualsiasi resistenza, erano avanzate con impeto senza precedenti e si erano stabilite saldamente alle spalle dell'avversario nella valle dell'Adige, chiudendo gli sbocchi di tutte le strade in essa convergenti. La 7ª armata, impossessatasi rapidamente della regione ad occidente dell'Adige, era padrona del passo della Mendola ed aveva spinto pattuglie sul fiume in direzione di Bolzano. La 1ª armata, che con l'avanzata compiuta il giorno 3 dal suo 29° corpo aveva coronato brillantemente la manovra per la presa di Trento, dominava la confluenza Adige-Noce.

Alle ore 15 di ieri il comando dell'armata era in Trento. Sul rimanente della fronte l'avversario era stato ricacciato molto addentro nelle montagne e nella pianura. La cavalleria, spargendo il panico nelle grandi unità nemiche ancora in marcia, le aveva aggirate ed obbligate a deporre le armi.

Per l'ardimento e il valore dimostrati da tutte le loro truppe e dai comandi nel vincere tenaci resistenze nemiche e gravi difficoltà di terreno, meritano l'onore della citazione: la 5ª e la 75ª divisione del 3° corpo di armata della 7ª armata; il 12°, il 13° e il 20° corpo d'armata e le divisioni 48ª britannica e 24ª francese della 6ª armata; il 6°, il 9° e il 30° corpo della 4ª armata; l'8°, il 22° e il 27° dell'8ª. Il 25° reggimento fanteria (brigata Bergamo) si è distinto alla presa del Monte Lisser.

Diaz.

ROMA, 5. — L'Ufficio del capo di stato maggiore della marina comunica:

« Nella giornata del 4 la Regia marina ha anche occupato il porto di Dulcigno sulla costa dell'Albania settentrionale e il porto di Antivari ».

Settori esteri.

L'attacco anglo-francese, sopra un fronte di cinquanta chilometri, fra Guise e la Schelda, è stato coronato da completo successo. Le truppe alleate, respinto il nemico, hanno occupate altre importanti località e fatti numerosi prigionieri.

Fra i vantaggi conseguiti ieri nei vari punti del fronte di battaglia dagli eserciti anglo-franco-americano-belga sono degni di menzione la presa delle città fortificate di Le Quesnoy e di Busancy.

Circa la situazione che questi fatti d'arme creano agli eserciti tedeschi, una nota ufficiale da Parigi dice che vi sono molti indizi comprovanti come il nemico consideri la situazione assolutamente disperata.

Da un documento sequestrato sopra un prigioniero, si è potuto apprendere che il comando tedesco inviava urgenti appelli di soccorso, invocando rinforzi per evitare l'imminente crollo di tutta la linea. Ancora non vi è alcun accenno di un movimento decisivo da parte dei tedeschi sul fronte da noi occupato, ma gli osservatori aerei hanno notato grande attività di truppe e di trasporti e di artiglieria moventisi in direzione nord lungo le strade che sono congestionate. Anche da Remonville viene segnalata la partenza di numerosi convogli tutti diretti verso nord.

Secondo un'informazione dell'*Agenzia Reuter*, pare infatti che i tedeschi battano in ritirata su tutto il fronte di oltre cento chilometri, dall'Aisne alla Schelda.

In Serbia le forze serbe hanno occupato Chabatz e sono penetrate in Bosnia.

Nella notte del 2 corrente e durante il giorno 4 aviatori inglesi e francesi hanno bombardate parecchie importanti stazioni delle retrovie nemiche e sparato 16,000 cartucce sui convogli e sui concentramenti tedeschi. In combattimenti aerei essi hanno abbattuto 55 apparecchi ed obbligato altri ad atterrare privi di controllo.

Mandano da Londra che il *Daily Mail* riproduce una carta pubblicata in Germania e che raffigura le navi che i tedeschi pretendono di avere affondate.

Il giornale lancia l'idea che questa carta potrebbe servire come base per le riparazioni da chiedere, e dice: non possiamo dubitare che la Germania non debba sostituire le navi alleate da essa distrutte. La Germania dovrà cedere il suo tonnellaggio di navi mercantili in sostituzione di quello distrutto, ma resterà un *deficit* per il quale dovremo esigere il pagamento in contanti. Poichè è probabile che non si cada d'accordo sulla quantità esatta di navi da sostituire, questo documento potrebbe servire come prova, benchè pretenda di non comprendere le navi affondate da mine poste illegalmente e crudelmente senza preavviso.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 5. — **Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:**

I ripetuti successi delle truppe francesi hanno costretto il nemico ad effettuare in parecchi punti del fronte un nuovo ripiegamento.

Inseguendo senza tregua le retroguardie incaricate di proteggere la ritirata nemica e di ritardare l'avanzata francese, le truppe francesi con instancabile ardore hanno strettamente mantenuto il contatto.

Nella regione a nord-est di Guise i francesi occuparono Dergues sur Sambre, ove furono liberati 200 abitanti.

Su tutto il fronte della prima armata i francesi hanno ripreso stamane gli attacchi e i progressi. Fra il Perron e la Serre i francesi presero il Bois les Pargny.

Nella regione a nord di Sissonne i francesi raggiunsero una linea che passa dallo zuccherificio di Froidemont, ad ovest di Autremencourt, Cuirieux, Gondelancourt e Machecourt. Le avanguardie progrediscono appoggiate dall'artiglieria.

Fra Sissonne e Château Porcien i francesi penetrarono da tutte le parti nelle posizioni dell'Hunding ove il nemico si teneva ancora, costringendo i suoi distaccamenti a un ripiegamento.

L'avanzata è generale fra l'est di Saint-Quentin le Petit e i margini di Herpy.

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

La città fortificata di Le Quesnoy essendo completamente accerchiata dalle nostre truppe, è caduta nelle nostre mani ieri nel pomeriggio insieme alla sua intera guarnigione, che si componeva di oltre mille uomini. Nel settore a sud e a nord di Le Quesnoy la 37ª e la 72ª divisione sostennero ieri duri combattimenti e le due divisioni fecero numerosi prigionieri.

Dopo avere dominato la forte resistenza incontrata in vicinanza di Louvignys e di Orsinval, fin dal principio del loro attacco, queste divisioni si spinsero rapidamente innanzi sui fianchi delle truppe neo-zelandesi ad est di Le Quesnoy, avanzandosi con esse su una profondità da tre a quattro miglia ed impadronendosi dei villaggi di Jolimetz le Rond, di Quesnoy, Fresnoy e di Le Petit Marais.

Iersera le nostre truppe fecero nuovi progressi nella foresta di Mormal e ad est di Valenciennes, impadronendosi del villaggio di Eth.

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Nella grande battaglia impegnata ieri da noi fra la Sambre e la Schelda, le truppe della quarta, della terza e della prima armate britanniche, composte principalmente di uomini venuti dalle città e dai circondari di provincia dell'Inghilterra, attaccarono non meno di ventiQinque divisioni tedesche infliggendo loro una grossa disfatta con gravi perdite in morti, feriti, prigionieri, cannoni e materiale da guerra.

La difesa tedesca è così infranta sopra un fronte di trenta miglia.

In seguito a questo brillante successo britannico il nemico batte oggi in ritirata su tutto il fronte di battaglia. Malgrado l'ininterrotta pioggia torrenziale abbiamo proseguito per tutta la giornata inseguendo alle reni i tedeschi in ritirata, ricacciando le loro retroguardie ovunque esse tentavano di resistere e facendo numerosi prigionieri. Ieri ed oggi nella foga della sua ritirata forzata il nemico abbandonò batterie complete e forti quantità di materiale da guerra di ogni genere.

Abbiamo attraversato la foresta di Morval ed abbiamo raggiunto la linea generale Barzgrand-Faytherlamont, ovest di Bavai-ros-Infresnes.

LONDRA, 5. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nelle Fiandre dice:

Nulla da segnalare sul fronte del gruppo di eserciti delle Fiandre. Tra i documenti sequestrati sui prigionieri fatti ieri figura il seguente ordine firmato dal generale von Larische, comandante del 54º corpo di riserva e che porta la data del 19 ottobre 1918: « Il gruppo di eserciti accetterà la battaglia decisiva sulla Lys e sulla linea dell'Hermann Stellung - canale di derivazione della Lys. La linea Lys-Hermann-Stellung deve essere tenuta ad ogni costo ».

Risulta chiaramente da quest'ordine che il nemico desiderava tenere ad ogni costo la linea della Lys e che gli sforzi combinati degli eserciti alleati nelle Fiandre sono riusciti a distruggere una posizione la cui difesa era considerata come essenziale dall'alto comando tedesco.

PARIGI, 5. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data del pomeriggio dice:

Stamane la prima armata ha ripreso il suo attacco. Malgrado una disperata resistenza incontrata, le nostre truppe hanno forzato il passaggio della Mosa a Brieullos e a Clery-le-Petit. Tra queste due località esse sono ora penetrate nella regione molto boscosa e difficile delle alture ad est del fiume. Su tutto il fronte il nemico si oppone alla nostra avanzata, coll'aiuto della sua grossa artiglieria e col fuoco delle sue mitragliatrici. Malgrado tale resistenza, facciamo ottimi progressi sulla riva occidentale della Mosa in direzione nord fino dinnanzi a Pouilly, che è caduta nelle nostre mani.

In Woëvre durante parecchi felici raids, distaccamenti della seconda armata sono penetrati nelle trincee nemiche, distruggendo materiale e ricoveri e riconducendo prigionieri.

PARIGI, 5. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

La prima armata sotto il comando del generale Liggett ha continuato i suoi successi attraversando il fiume a sud di Dun-sur-Meuse, sotto un violento fuoco di artiglieria che ripetutamente distrusse i ponti man mano che venivano gettati. Le truppe del corpo del maggior generale Hines si sono aperte la strada sulle pendici della riva est del fiume, infrangendo l'accanita resistenza del nemico.

Queste truppe si sono impadronite delle alture 292 e 260 e di Lily-devant-Dun ed hanno cacciato l'avversario dal bosco di Chatillon. Durante il pomeriggio il nostro progresso in questo settore si è esteso verso nord. Abbiamo preso Dun-sur-Meuse ed abbiamo avanzato la nostra linea di un miglio ad di là di questa località, raggiungendo il villaggio di Milly. Le truppe del corpo del maggior generale Summerall hanno raggiunto il fiume a Cesse e a Luzy ed hanno sbarazzato la foresta di Jaulnay e Beaumont, nodo di importanti strade è caduto dinnanzi alle nostre vittoriose truppe, che si sono avanzate fino al bosco dell'Hospice, due miglia a nord di Beaumont.

Durante la loro avanzata esse si sono impadronite di Letenne. Abbiamo liberato a Beaumont cinquecento cittadini francesi, che hanno salutato i nostri soldati come loro liberatori.

PARIGI, 5. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 4 corrente, dice:

Sulla Sava gli austriaci hanno ripassato la frontiera ed è stata occupata la città di Chabatz. Sul Danubio il fuoco della nostra artiglieria ha fatto incagliare un monitore nemico dinanzi a Belgrado. La cavalleria serba è penetrata in Bosnia ove ha occupato Vardiste in direzione di Visegrad. Gli austriaci ripiegano in disordine. I soldati ritirandosi saccheggiano tutto sul loro passaggio.

Telegrammi al Re d'Italia

Al telegramma inviatogli dal presidente della Camera, on. Marcora, S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

« A S. E. il cav. Giuseppe Marcora, presidente della Camera dei deputati — Roma.

Con grande compiacimento accolgo il saluto. Nel giorno glorioso che vede la vittoriosa bandiera dove volle il popolo d'Italia, a questo grande eroe della guerra ed alla sua rappresentanza il mio pensiero ora come sempre affettuoso e grato.

VITTORIO EMANUELE ».

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma al dispaccio che l'on. Colosimo, a nome del Governo, gli ha inviato:

« Accolgo con animo grato e commosso l'affettuoso saluto che Vostra Eccellenza mi rivolge in nome anche dei suoi colleghi di Gabinetto.

In quest' ora solenne che segna il compimento delle più alte aspirazioni della patria, mi è di sommo compiacimento, dopo i sacrifici compiuti da tutto il popolo in armi, la conferma dei forti propositi per il bene e la grandezza d'Italia, oggi avviata a nuovi più grandi destini.

VITTORIO EMANUELE ».

Per la vittoria d'Italia, il senatore Frascara, presidente della Croce Rossa italiana ha indirizzato a S. E. il gen. Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re, il seguente telegramma:

« A nome della Croce Rossa italiana, prego V. E. volere esprimere a S. M. i sentimenti della più profonda ammirazione e gratitudine per le gesta eroiche dell'esercito e della marina, che sotto l'alta e vigile direzione dell'Augusto Sovrano così fulgidamente raggiungono la mèta radiosa per la quale S. M. il Re con intuito divinatore chiamò il popolo italiano alla grande guerra ».

S. M. ha così risposto:

« Memore dell'opera della Croce Rossa italiana durante la lunga guerra, la ringrazio del pensiero che l'Associazione rivolge a me in questi giorni di gloriose fortune.

VITTORIO EMANUELE ».

Gli onorevoli Pantano e Scialoja, vice presidenti della Commissione, inviarono a S. M. il Re il seguente telegramma:

« A S. M. il Re — Zona di guerra.

In quest'attimo che riassume nella sua epica grandezza i palpiti e i voti di secoli, la Commissione pel dopo guerra invia a Vostra Maestà, che è il simbolo della patria, il suo reverente entusiastico saluto certa che come ha trionfalmente guidata l'Italia alle supreme vendicazioni nazionali saprà assicurare i destini nella sua futura ascensione civile, economica e sociale.

Vice presidenti Commissione:

Deputato Pantano - senatore Scialoja ».

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

« Onorevole deputato Pantano,
vice presidente Commissione pel dopo guerra.
Roma.

A lei, all'onorevole Scialoja, ai colleghi della Commissione i miei vivi ringraziamenti con l'espressione dei voti più ardenti per l'avvenire d'Italia. L'ascensione è sicura quando andremo incontro al dovere del domani, come ho fede, con concordia di animi e di intenti nell'amore che tutti ci lega alla nostra grande patria.

VITTORIO EMANUELE ».

Il presidente della « Dante Alighieri » ha inviato il seguente telegramma:

« Primo aiutante campo generale S. M. il Re — Zona guerra.

In questa ora di gloria italiana in cui è compiuta la unità della patria la Società nazionale « Dante Alighieri » si rivolge commossa di patriottica letizia e con devozione formata da ammirazione, di fede, di libero fervore al Re, che sempre ravvivò eccelsi ideali e diede meravigliosamente ad essi la vittoria che è consacrazione sublime di un nuovo Regno compiutamente italiano e principio di nuovi destini per tutte le genti italiane sotto la guida del Re liberatore.

Il presidente della Società « Dante Alighieri »
Boselli ».

Il comm. S. Segrè ha diretto il seguente dispaccio a Sua Maestà il Re:

« Oggi che la nazione vittoriosa s'avvia sicuramente al suo limite sacro, i fuorusciti adriatici e trentini, ricordando che nel 1903 in Udine la presenza del Re fu primo solenne auspicio delle odierne rivendicazioni, rinnovano alla Maestà Sua l'antico giuramento di amore e di fede.

Salvatore Segrè
presidente Patronato fuorusciti adriatici e trentini,
alto commissario aggiunto profughi guerra ».

Il colonnello Robert Perkins, commissario della Croce rossa americana in Italia, ha oggi inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

« Consenta, Sire, che in nome di milioni di cittadini americani associati alla nostra Croce Rossa io esprima alla Maestà Vostra ed al popolo italiano l'immensa gioia da noi condivisa per la brillante e completa vittoria raggiunta dall'Italia per la libertà, la giustizia e il diritto.

« A Vostra Maestà, che ha così saggiamente diretto i destini della nazione, agli eroici soldati che hanno combattuto così valorosamente, agli uomini, alle donne, ai fanciulli che hanno con tanto coraggio ed abnegazione sostenuto i disagi di questa guerra per ben quattro anni, noi desideriamo esprimere tutta la nostra gratitudine per il privilegio a noi concesso di essere al fianco del popolo italiano in questa grande opera. E porteremo sempre nei nostri cuori il ricordo dell'affetto fraterno e della cordialità dimostrata a noi americani [quale dono il più gradito e quale attestato il più solenne dell'amicizia che oggi lega così fortemente i nosti amati paesi.

« *Robert P. Perkins*
commissario della Croce Rossa americana in Italia ».

Ritorno degli onorevoli Orlando e Sonnino

MODANE, 5. — Il presidente del Consiglio on. Orlando accompagnato dall'on. Sonnino, ministro degli affari esteri e dall'on. Chiesa, commissario generale per l'aeronautica, è partito ieri sera alle 20,30 da Parigi, ossequiato da tutte le notabilità francesi e italiane.

Il treno portante il presidente del Consiglio italiano è qui giunto alle 15,30 con forte ritardo e con sempre crescente attesa di un largo pubblico adunatosi alla stazione.

Le scuole e la colonia italiana di Modane insieme a tutte le autorità locali francesi e italiane proruppero all'arrivo del treno in un altissimo applauso.

Il presidente del Consiglio, accompagnato dal ministro Sonnino e dal sottosegretario di Stato, on. Chiesa, scese con evidente commozione e rivolto al pubblico disse:

« Rivedo alle porte della mia patria i simboli di Francia e d'Italia uniti per celebrare le nostre vittorie. Una grande gioia riempie l'animo nostro di fronte alla vittoria conquistata ».

Si avanza verso l'on. Orlando un capitano triestino che il presidente abbraccia e bacia come il primo rappresentante dell'Italia redenta.

BARDONECCHIA, 5. — Il treno recante il presidente del Consiglio on. Orlando, l'onorevole ministro Sonnino e il commissario generale per l'aeronautica on. Chiesa, è stato ricevuto da una grande folla.

La compagnia presidiaria presenta le armi al presidente del Consiglio fra una grande acclamazione.

L'on. Orlando dice: « Saluto i soldati e i cittadini della mia patria uniti insieme nello stesso modo con cui essi lo furono per conquistare Trento e Trieste.

La mia commozione è grande perchè non ho potuto partecipare alla prima esultanza che fu fremito di tutta Italia. Rientro felice in mezzo all'azione febbrile del nostro paese raffermato dai baldi propositi di queste balde popolazioni alpine ».

È presentato al presidente un grande mazzo di fiori offerto dai ferrovieri per mezzo di una fanciulla amalfitana. Il presidente rivolge vive grazie per l'accoglienza entusiastica e rivolge il suo pensiero agli alpini delle valli piemontesi che son morti sul Carso.

Tutte le stazioni della linea sono imbandierate.

TORINO, 5. — Torino ha fatto questa sera una indimenticabile dimostrazione al presidente del Consiglio on. Orlando e al ministro degli esteri barone Sonnino, reduci da Parigi, dove hanno partecipato alla Conferenza interalleata.

Durante tutta la giornata era continuato l'entusiasmo patriottico dei giorni scorsi. Gruppi di cittadini, di studenti, di operai, di operaie e di profughi, giravano per la città con bandiere tricolori al canto di inni patriottici.

Nel pomeriggio vennero affissi inviti alla cittadinanza perchè si recasse alla stazione a rendere omaggio ai ministri qui di passaggio.

Il treno speciale doveva giungere alle 18,30 ma già da parecchie ore prima i pressi di Porta Nuova cominciarono ad affollarsi. Verso le 18, piazza Carlo Felice e tutti i dintorni della stazione erano talmente gremiti che ogni circolazione di trams e di vetture si dovette sospendere.

Impossibile descrivere la varietà della folla immensa. Ammirato era il gruppo di circa diecimila profughi che cantavano inni friulani tra continue acclamazioni.

Nell'interno della stazione si erano recate le autorità e numerose rappresentanze.

Quando giunse il treno e ne discesero il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri e l'on. Chiesa, si ebbero le prime entusiastiche dimostrazioni delle autorità e delle rappresentanze.

I ministri avevano l'aspetto sorridente e soddisfatto. Tra applausi continui ed incessanti, tra grida di « Viva l'Italia! Viva Orlando! Viva Sonnino! » i ministri furono accompagnati alla saletta reale.

Quivi il sindaco, conte Frola, porse il saluto della città, dicendosi orgoglioso di dare questo saluto a nome di Torino che seguì sempre con patriottica fede il compiersi dei destini della Patria. Applausi vivissimi salutarono le parole del sindaco. I ministri seguiti dalle autorità uscirono dalla stazione.

È all'esterno della stazione che si ebbe una delle più grandiose manifestazioni popolari che lasciano un incancellabile ricordo in chi vi assiste. Il delirio della folla era tale che il gruppo delle autorità non potè rimanere compatto malgrado gli sforzi dei carabinieri e degli agenti. Le grida di evviva all'indirizzo del presidente del Consiglio e del ministro degli esteri erano continue, incessanti, formi-

dabili. I due illustri uomini giunsero all'albergo Ligure a grande stento e sempre circondati dalla folla e quasi portati in trionfo.

Dinanzi all'albergo ogni spazio disponibile era occupato. Le grida incessanti di evviva chiamarono al balcone gli onorevoli Orlando, Sonnino e Chiesa.

Dopo una nuova salvo di applausi si fece un silenzio religioso e il presidente del Consiglio pronunciò un breve incisivo discorso che quasi ad ogni frase veniva interrotto da acclamazioni. Quando egli chiuse col grido di « Viva il Re! Viva l'Italia! », l'entusiasmo raggiunse il colmo.

La folla voleva udire anche parole dell'on. Sonnino; questi commosso per la grande manifestazione cui era stato fatto segno, ringraziò, aggiungendo il grido di: « Sempre avanti, Savoia! ».

Poco dopo i ministri uscirono dall'albergo per avviarsi di nuovo alla stazione ove giunsero sempre accompagnati da applausi incessanti.

Nuove dimostrazioni si ebbero alla loro partenza.

TORINO, 5. — Ecco il discorso pronunciato dal presidente del Consiglio, on. Orlando, ai cittadini di Torino:

« Cittadini, anzi fratelli dell'Italia ormai unificata in una sola famiglia! Molto abbiamo sofferto; ma questa ora ci compensa di ogni sofferenza.

Avrei voluto essere con voi, quando il fremito della vittoria animò di un così grande ed intenso palpito tutti i cuori d'Italia. Ero lontano per un alto dovere; ma anche di questa mia assenza sono largamente compensato, poichè la prima grande città d'Italia che mi accoglie, mentre tuttora freme così ardente il gaudio patriottico, è Torino: la vecchia Torino, che io ricollego con la immagine cara dei bianchi capelli di mio padre, giacchè per prima nelle parole di lui io appresi ad amarla come il faro luminoso che ci guidò all'indipendenza ed all'unità.

E da qui per l'appunto sorsero negli anni lontani gli auspici di quegli eventi che ora si sono compiuti, conducendoci a Trento ed a Trieste.

Si chiude ora gloriosamente nel nome delle due città, sospiro ardente delle anime nostre, quel ciclo che incomincia con i martiri dello Spielberg.

Non vi farò un discorso. Io potei trovare nel profondo dell'anima mia esasperata il grido della resistenza, quando la sventura si abbattè sulla patria: adesso, nell'ora della gioia, altro io non ho che il singhiozzo che mi stringe la gola, che le lagrime che mi inondano il viso. Si sopportano i grandi dolori, non le grandi gioie.

Io non vi dirò che questo. L'Italia, o torinesi, ha riportato una delle più grandi vittorie che la storia ricordi, non soltanto perchè essa segna la definitiva affermazione di un popolo in unità di Stato, ma anche perchè nel tempo stesso ha dato il crollo a quanto ancora sopravanzava della vecchia Europa, feudale, retriva, che opprimeva individui e popoli. Da questa ora sembra che un grande, nuovo spirito di libertà si diffonda ed aleggi sul mondo.

Certo molto ci costa questa vittoria: i sacrifici più tremendi e il sangue più generoso, e lagrime, dolori, lutti. Ma appunto perciò noi l'amiamo e di essa siamo fieri ed orgogliosi.

Noi l'abbiamo meritata.

Trento e Trieste, le due città i cui dolci nomi apprendemmo fin dalla culla e che nella lunga tacita attesa serbammo nel cuore come due spine che ci facevano sanguinare, non dovevamo ottenerle come una largizione, sia pur generosa. Ci furono care, ci furono sacre: tanto più ci sono care e sacre ora, che le acquistammo a prezzo di dolore e di sangue.

Una ultima prova ci attende, un altro dovere ci incombe. Della prepotente coalizione che scatenò il flagello della guerra, bisogna che cada il quarto colpevole, che si mostra il più tenace e orgoglioso: anche questo dovere assolveremo, anche questa prova supereremo; ma intanto ci sia lecito in quest'ora di commozione indicibile che tutti ci vince ed avvince, riassumere tutti i sentimenti, i palpiti, i fremiti delle anime nostre, in un alto evviva all'Italia ed al Re ».

Il generale Diaz al presidente del Consiglio

ROMA, 15. — Al messaggio inviato dal presidente del Consiglio on. Orlando, il generale Diaz ha così risposto:

« Accolga V. E. l'espressione della più profonda gratitudine L'esercito stretto intorno al suo Re in quest'ora di insuperabile fierezza acclama nel nome delle città redente il simbolo dei radiosi destini d'Italia, e sempre pronto alla voce del dovere, procede rapido e gagliardo sulla via dell'onore e della gloria, per assicurare il definitivo trionfo della grande causa comune ».

CRONACA ITALIANA

Continuano ininterrottamente in tutta l'Italia le dimostrazioni di giubilo per la occupazione di Trento e Trieste. Non solo ogni città, ma ogni più umile borgata inneggia al Re, al generale Diaz e al valoroso esercito nostro, che non conobbe sacrifici ed ostacoli nella sua marcia vittoriosa verso le terre che l'Italia rivendicava da secoli.

Queste dimostrazioni, però, essendo troppo numerose, perchè generali, non consentono per la ristrettezza dello spazio riassumerle o citarle partitamente per dire a quali e quanti patriottici sentimenti il fausto evento ha dato luogo.

Tuttavia diamo alcuni telegrammi scambiati fra le autorità e il generale Diaz.

Il presidente del Senato on. Manfredi ha inviato al presidente del Consiglio on. Orlando il seguente telegramma:

« La presidenza, interprete dei sentimenti del Senato, al capo del governo che ha saputo conseguire, fra tante difficoltà così alti risultati per la nostra Italia, invia il suo caldo plauso e l'espressione della sua riconoscenza ».

L'on. Manfredi ha così telegrafato al ministro degli affari esteri on. Sonnino:

« La presidenza, interprete dei sentimenti del Senato, in questo momento solenne per i destini della patria, invia il suo plauso alla Eccellenza Vostra che con fermezza di proposito e chiara visione ne ha diretto per tutta la guerra la politica estera con così splendito successo ».

L'on. Manfredi ha inviato al generale Diaz il seguente dispaccio

« La presidenza, interprete dei sentimenti del Senato, applaude con orgoglio e con gratitudine all'opera di Vostra Eccellenza e dell'esercito vittorioso, che ha avuto la gloria di compiere i destini della grande patria ».

L'on. Manfredi ha pure inviato questo telegramma all'ammiraglio Thaon Di Revel:

« La presidenza, interprete dei sentimenti del Senato, invia alla E. V. ed a tutta l'armata, un caldo plauso di ammirazione e di gratitudine per l'opera compita in questo periodo memorabile per la grandezza della patria ».

All'on. Colosimo, che a nome del Governo gli aveva telegrafato, il capo di stato maggiore generale Diaz ha così risposto:

« Porto a conoscenza dei vittoriosi soldati d'Italia l'alta parola che l'E. V. mi rivolge in nome del Governo. Quest'ora di fierezza e di gloria è giusto premio all'eroica abnegazione dei combattenti ed alla gloriosa tenacia del popolo italiano.

Generale *Diaz* ».

L'on. Colosimo, pel presidente del Consiglio dei ministri, ha diretto a S. E. Thaon di Revel, capo di stato maggiore della marina, il seguente telegramma:

« Sul mare conteso la marina d'Italia fa sventolare glorioso e vittorioso il suo vessillo di guerra. La illuminata guida di V. E., la intrepida anima dei capi, l'ardimentosa bravura dei gregari hanno meritato la gratitudine e l'ammirazione della nazione tutta. Con animo commosso, rendendomi interprete del governo italiano esprimo a V. E, agli ufficiali e ai marinai i sensi del plauso più fervido e riconoscente ».

Il governatore della Tripolitania ha così telegrafato al generale Diaz:

« Tripolitania e Cirenaica seguono con animo fiero commosso festante la vittoriosa avanzata attraverso le terre invase, verso le terre nostre al di là degli ingiusti confini. Ufficiali e truppe, dolenti di non partecipare alla lotta che cancella il doloroso ricordo di Caporetto, inviano ai fratelli loro plauso e fervido augurio anelanti anche per questa colonia il giorno della riscossa ».

Il generale Diaz ha risposto col seguente telegramma:

« Mentre le bandiere d'Italia issate su Trento e Trieste annunciano alla Patria nostra che la sua unità è finalmente perpetua, in nome dei soldati d'Italia ricambio all'E. V. il saluto della vittoria ».

Il presidente della « Dante Alighieri » on. Boselli ha inviato il seguente telegramma al generale Diaz:

« La Società nazionale « Dante Alighieri » saluta plaudente la gloria immortale del capitano e dell'esercito che compirono la unità della patria e colle armi liberatrici diedero vittoria ai più alti ideali delle genti italiane ».

L'on. Boselli ha pure inviato il seguente dispaccio all'ammiraglio Thaon di Revel:

« La Società nazionale « Dante Alighieri » che tese lungamente verso l'Adriatico il voto della redenzione, onora plaudente il comandante supremo e i marinai che con intrepido valore, con mirabili gesta diedero nella impresa liberatrice nuova gloria alle tradizioni gloriose ».

TELEGRAMMI "STEFANI,,

CAIRO, 4. — L'agente diplomatico italiano marchese Negrotto ha inviato all'on. ministro Sonnino il seguente telegramma:

« La colonia italiana d'Egitto, inneggiante alla vittoria che è raggiungimento degli ideali secolari d'Italia e giusto premio alla fede sempre serbata negli alti destini della patria, porge al R. governo l'espressione della sua devota ammirazione e prega di rassegnare a S. M. il Re augusto nostro sovrano la riconferma della fedele devozione ed ai duci delle valorose armate di terra e di mare i suoi sensi di entusiastico plauso e di viva gratitudine ».

BARCELLONA, 4. — Il console d'Italia Lebrecht ha inviato un dispaccio al ministro Sonnino esprimendo a nome del console e della colonia italiana i sentimenti della loro immensa esultanza.

AJA, 4. — Il ministro d'Italia Calvello ha inviato all'onorevole barone Sonnino il seguente telegramma:

« La notizia che la bandiera italiana sventola su Trento e Trieste riempie di indicibile gioia il cuore di tutti gli italiani residenti in Olanda, i quali con me pregano Vostra Eccellenza di rendersi interprete presso il nostro amato Sovrano della nostra profonda devozione del nostro giubilo per la liberazione del nostro suolo e delle terre irredente che le nostre armi e la nostra politica seppero così felicemente compiere ».

LE HAVRE, 4. — Il console d'Italia, Rocca, ha inviato al ministro degli affari esteri italiano il seguente dispaccio:

La colonia italiana di Le Havre porge con me entusiastici sensi di ammirazione al nostro glorioso esercito per la liberazione di Trento e di Trieste dalla secolare oppressione e la loro riunione alla patria.

NEW YORK, 4. — La notizia della capitolazione dell'Austria ha sollevato un immenso entusiasmo. Da una parte all'altra della città suonavano le campane, mentre nel porto si udivano le sirene delle navi. Nelle grandi arterie si sono svolte entusiastiche dimostrazioni.

WASHINGTON, 5. — Gli Stati Uniti hanno riconosciuto l'esercito polacco come autonomo e cobelligerante sotto l'autorità suprema del Comitato nazionale polacco come è stato annunciato dal segretario di Stato Lansing in una lettera a Dmowski, presidente del Comitato che ora trovasi a Washington.

PARIGI, 5. — Il *Petit Journal* dice che il ministro di Portogallo ed i rappresentanti dei comitati navali interalleati hanno assistito ieri alla Conferenza di Versailles che è durata fino alle ore 19.

PARIGI, 5. — Tutti i giornali si fanno eco della pubblica opinione che si rallegra immensamente per la restituzione all'Italia delle sue Provincie spogliate.

Fin da ieri in vari punti della capitale si sono visti fasci di bandiere tricolori italiane unite a quelle tricolori francesi.

L'*Homme Libre* in un articolo editoriale scrive:

La bandiera dei nostri alleati sventola sulle torri che videro il martirio di tanti patriotti, imprigionati o massacrati per un ideale la cui fiamma non cessò mai di bruciare nei loro cuori.

Il giogo, del quale le vittime dell'autocrazia austriaca non avevano potuto attenuare il peso, sparisce travolto dai soldati vittoriosi della madre patria.

L'Italia è definitivamente costituita nella integrità che avevano voluto per essa i grandi italiani dei secoli scorsi, ai quali deve la sua indipendenza e la sua unità. Il sogno degli antenati dei nostri alleati è infine realizzato dal valore del popolo italiano stesso e con l'aiuto disinteressato di tutti i soldati dell'Intesa associati nella stessa opera di emancipazione.

Ora l'opera sarà compiuta. Il passato mostruoso finisce e l'avvenire radioso comincia.

PARIGI, 5. — *Camera dei deputati.* — Fra gli applausi il presidente della Camera Deschanel rileva i successi degli alleati e specialmente quelli degli italiani.

Tutta la Camera in piedi applaude lungamente rivolgendosi verso la tribuna diplomatica ove si trova il conte Bonin Longare, ambasciatore d'Italia.

Deschanel fa l'elogio dell'Italia, della Serbia e delle nazioni Croata, Jugoslava e Romena.

Pichon, ministro per gli affari esteri, si associa fra gli applausi alle parole di Deschanel e felicita l'Italia, la Serbia e le nazioni emancipate.

Il presidente del Consiglio Clémenceau annuncia che il consiglio di Versailles trasmise al presidente Wilson le condizioni d'armistizio da imporre alla Germania. (Applausi unanimi). La Camera approva l'affissione dei discorsi.

LONDRA, 5. — Il *Daily Mail*, in un articolo intitolato « Schiacciante vittoria italiana », dice: L'esercito e la nazione italiani hanno invero ragione di essere fieri ed hanno in modo specialissimo ben meritato l'ammirazione e la gratitudine dei loro coalleati.

Nell'ora del pericolo e della disfatta non hanno mai disperato. È bene ricordare che la battaglia fu vinta dagli eserciti italiani quasi senza aiuto d'altri, poichè le unità alleate nelle file italiane erano minime e l'Italia ha un grande esercito in Albania ed in Macedonia ed un piccolo esercito in Francia.

Camerati leali, alleati fedeli, gli italiani hanno sopportato tutto il loro pesante fardello nella lotta.

Il *Daily Chronicle*, in un articolo di fondo intitolato: « Il trionfo dell'Italia », scrive: La lunga prova è terminata per l'Italia nel vortice della gloria.

L'*Evening Standard* scrive: Dobbiamo felicitare l'Italia non solo per aver riportato un completo trionfo, ma anche per il grande talento con cui questo trionfo è stato riportato. Esso è stato assicurato mercè il coraggio e la tenacia e non in seguito al crollo dell'Austria. Dobbiamo cogliere l'occasione per rendere rispettoso omaggio al coraggio morale ed al valore di cui dettero prova gli italiani. Ciò che loro farà sempre onore è di aver declinato nel 1913 la proposta delle potenze centrali di precipitare la guerra. Nel 1914, quando la guerra scoppiò di fatto, gli italiani si rifiutarono di unirsi ai loro antichi alleati.

LONDRA, 5. — *Camera dei Comuni.* — Lloyd George annuncia che gli alleati, agendo congiuntamente, hanno trasmesso al presidente degli Stati Uniti Wilson le richieste condizioni d'armistizio, pregandolo di informare il governo tedesco che se esso desidera conoscere le condizioni d'armistizio, deve esserne fatta domanda al maresciallo Foch, conformemente agli usi militari.

Se tale domanda sarà fatta è stato deciso che un rappresentante navale britannico sarà aggiunto al maresciallo Foch.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.